

Analisi ambientale anno 2010

(nel comune di Parona Lomellina)

I dati omologati delle centraline dell'Arpa di Parona per il 2010 evidenziano un miglioramento rispetto all'anno precedente, fenomeno comune ad altre città quali Milano, Pavia, Mortara e Vigevano; mentre per Sannazzaro la situazione ricalca più o meno i valori dell'anno precedente per quanto riguarda il PM10.

Questi miglioramenti possono essere legati alle condizioni climatiche, un inverno più asciutto e meno umido può favorire l'abbassamento dei valori. Vigevano nel 2010 ha rispettato tutti i parametri delle normative, ricordo che l'anno precedente abbiamo notato un significativo miglioramento legato probabilmente a interventi sulla viabilità che hanno contribuito ad abbassare le medie e gli sforamenti. Parona ha migliorato rispetto all'anno scorso, però con i suoi 80 giorni di sforamento ha superato abbondantemente i 35 giorni di limite previsto alle normative. Il Sindaco, non ha nemmeno cercato di trovare delle soluzioni quando si è superato per ben due volte il ciclo dei sette giorni consecutivi di sforamento.

Vigevano che rientra nella norma smentisce tutti coloro che vanno dicendo che il **PM10** è un fenomeno generalizzato. Parona confina con Vigevano, ha sicuramente meno auto che circolano e meno camini di abitazioni che fumano, pertanto dovrebbe avere valori inferiori; invece non è così. Questa è la dimostrazione che il problema di Parona non sono le auto o i camini delle stufe ma le industrie, le motivazioni le abbiamo spiegate in modo dettagliato nelle analisi degli anni passati. Dubitiamo che l'**ARPA** sostenga il contrario, però ha gli strumenti per smentirci, se abbiamo sbagliato ...

LO DIMOSTRI !!!

Noi siamo sempre disponibili a rettificare quanto abbiamo fino ad oggi sostenuto.

La composizione delle polveri sottili

Parona potrebbe avere l'aggravante che la composizione delle polveri è di origine diversa rispetto alle città soggette al particolato dalle auto. Le industrie potrebbero emetterne di più pericolose con l'aggravante delle nanopolveri che vengono generate dagli impianti di incenerimento e che sfuggono ai controlli delle centraline, perché non misurano quelle di dimensione inferiori ai 2,5 µm.

In genere il particolato prodotto da processi di combustione, siano essi di origine naturale (incendi) o antropica (motori, riscaldamento, industrie, inceneritori, centrali elettriche, ecc.), è caratterizzato dalla presenza preponderante di carbonio e sottoprodotti della combustione; si definisce pertanto "particolato carbonioso". Esso è considerato in linea di massima e con le dovute eccezioni più nocivo nel caso in cui sia prodotto dalla combustione di materiali organici particolari quali ad esempio le plastiche, perché può trasportare facilmente sostanze tossiche residue di tale genere di combustione (composti organici volatili, diossine, ecc.).

Per questi motivi la commissione ambiente, che dovrebbe controllare l'inceneritore, doveva funzionare in modo serio in tutti questi anni. In questa legislatura non è stata ancora costituita e non si comprende il motivo.

Analisi ambientale per l'anno 2010 – Comune di Parona Lom. – Autore: Soffritti Renato

Tipologia di polveri sottili emesse da impianti

Esistono 3 tipologie di polveri emesse da impianti di combustione:

- particolato primario filtrabile, che viene emesso in fase solida direttamente dalla sorgente;
- particolato primario condensabile, che viene emesso in fase gassosa ad alta temperatura ma condensa a seguito di diluizione e raffreddamento entro pochi secondi dall'espulsione dalla sorgente
- particolato secondario, che si forma in atmosfera attraverso complessi processi, principalmente di natura fotochimica, a partire da emissioni gassose di biossido di zolfo (SO₂), ossidi di azoto (NO_x), ammoniaca, composti organici

Confronto fra quantitativi di polveri in funzione del diametro emesse da impianti

Se prendiamo una stufa a legna funzionante in condizioni ottimali o tipiche o pessime (Fonte "Biomass Report PM10 Jan 2008") notiamo che migliore è il funzionamento dell'impianto e minore è il peso totale delle polveri, ma maggiore è il numero di particelle ultrafini e nanoparticelle che si producono. Ho fatto l'esempio di una stufa ma dovrebbe valere per qualsiasi cosa brucia (ad esempio gli inceneritori).

Il filtraggio delle polveri

Esistono diversi tipi di filtri che possono catturare il particolato in uscita dagli impianti, i più utilizzati sono:

- Filtro elettrostatico
- Filtro ciclone
- Filtro a maniche

Questi filtri possono essere usati anche in cascata per aumentare l'efficienza dell'abbattimento delle polveri. La migliore tipologia di filtraggio è data dai filtri a maniche che per alcune tipologie di particelle arrivano ad una efficienza del 99%. Tutte le analisi fatte con questi filtri prendono in considerazione anche le polveri ultrafini, ma non le nanoparticelle.

Sul filtraggio delle nanoparticelle, c'è un dibattito in corso sull'efficacia dei filtri.

Conclusioni

Questa analisi vuole dimostrare che a Parona di ragionamenti senza senso se ne sono sentiti tanti. Continuano a raccontare le bugie sulle cause dell'inquinamento, perché a lungo andare sanno che le falsità, a furia di raccontarle si trasformano in verità. Abbiamo maestri con doti incredibili che incantano i cittadini meglio dei serpenti, coadiuvati dai loro fedeli sostenitori. Vedo che desta finalmente preoccupazione quello che leggono nei dati delle centraline, invece dovrebbero preoccuparsi delle conseguenze delle nanoparticelle, sono realtà ben più subdole che non si misurano con questi strumenti ma con microscopi costosissimi che studiosi di fama come il *Dott. S. Montanari*, la *Dott.ssa P. Gentilini* e il *Prof. F. Valerio* hanno ben relazionato in convegni o conferenze anche in Lomellina.

Analisi ambientale per l'anno 2010 – Comune di Parona Lom. – Autore: Soffritti Renato